

LA CAMPAGNA. Continua l'iniziativa «Pensi di non essere da primato?» per diffondere la cultura della solidarietà tra i ragazzi. Diecimila segnalibri nelle biblioteche

Donazioni di sangue, Avis punta sui giovani

Dei 650 «candidati» del 2017, il 35% era under 25 e due su tre under 35. Bene il tam tam sui social Due opuscoli per le scuole e gli operatori sanitari

MANUEL VENTURI

L'Avis bresciana piace ai giovani. Dei circa 650 candidati donatori che si sono presentati nel 2017, il 35 per cento aveva meno di 25 anni e due su tre erano under 35. E le campagne di comunicazione sui social network funzionano: quasi cento nuovi donatori hanno conosciuto l'associazione su Facebook o Instagram. PER QUESTO, l'Avis provinciale continua la sua campagna «Pensi di non essere da primato?», ma prosegue anche con pubblicazioni informative per i nuovi donatori e per chi intraprende viaggi all'estero. I due nuovi opuscoli saranno distribuiti agli operatori sanitari e nelle scuole e sono stati presentati dal presidente provinciale di Avis, Gabriele Pagliarini e dal direttore sanitario Giovanni Moretti, nella sede dell'associazione. Il vademecum con le informazioni per i candidati donatori segue il percorso che i donatori effettivi seguono già. «Si spiegano i rischi legati agli stili di vita, soprattutto per le malattie infettive e per l'uso di sostanze: a volte si arriva all'autosospensione, se l'aspirante donatore si rende conto di non rispettare le richieste - ha spiegato Moretti -. Tutti i passaggi della donazione sono registrati con etichette smart, che memorizzano l'anagrafica del donatore, per rendere il ciclo il più sicuro possibile». L'altro opuscolo riguarda i viaggi all'estero: verrà distribuito negli ospedali e tra gli operatori sanitari e riporta tutti i Paesi del mondo e le malattie che si possono contrarre, oltre al periodo di sospensione dalla donazione necessario. In tema di promozione, l'Avis continua poi la campagna «Pensi di non essere da primato?», iniziata a fine 2017. «Per fare qualcosa di incredibile non servono imprese memorabili, ma gesti semplici: in cinque minuti si può salvare una vita - ha sintetizzato Anna Parolini -. La donazione è meno scenica rispetto ad altri gesti eclatanti, ma più spettacolare negli esiti». La campagna è stata declinata anche per un pubblico più giovane, coinvolgendo l'immagine di uno skater, «perché quei ragazzi fanno gruppo e vorremmo che, tra gli amici, venisse trasmessa l'importanza della donazione», ha spiegato Parolini. Il coinvolgimento dei più giovani continua anche grazie ai 10mila segnalibri distribuiti nelle biblioteche aderenti alla Rete bibliotecaria bresciana e cremonese e nella biblioteca civica di Concesio, con una campagna social descritta dall'hashtag #culturadelladonazione, che accompagna i selfie dei lettori pubblicati sulle pagine Facebook e Instagram dell'Avis provinciale. «Nel 2017 c'è stato un lieve calo delle donazioni rispetto all'anno precedente, che però era stato caratterizzato dal terremoto del centro Italia, che spinse molte persone a donare sangue - ha sottolineato Pagliarini -. In realtà, il dato del 2017 è in linea con il 2015 e il calo riguarda soprattutto le donazioni in aferesi, mentre il sangue intero ha fatto registrare una piccola crescita». Il dato riguardante gli aspiranti donatori, soprattutto giovani, indica «una realtà forte che ha la capacità di rigenerarsi. E presto collaboreremo con le università». © RIPRODUZIONE RISERVATA



Parolini, Pagliarini e Moretti con le due nuove pubblicazioni